

Mi chiamo Alice Ferazzoli.

Negli anni scolastici ho sempre avuto una predisposizione per la matematica: la mia mente mi avrebbe portato a intraprendere un percorso di studi scientifici, ma il mio cuore ha scelto un'altra direzione. Maturità classica, Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo, Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione.

Eppure, quando iniziai il mio percorso universitario, non ero qui. Ci fu un primo tentativo di rivalsa della mente: mi iscrissi a Economia Aziendale presso l'Università La Sapienza. Ma dopo un anno compresi che non era la mia strada. Quel percorso non parlava davvero alle mie inclinazioni, ai miei interessi, al mio desiderio di un futuro che sentissi pienamente mio. Tuttavia, cambiare facoltà dopo un anno mi spaventava molto. Ho sempre avuto l'ansia di non essere in tempo, di non essere all'altezza, di deludere i miei genitori. Che poi in tempo per cosa? All'altezza per chi? I miei al contrario di quanto temessi mi sostennero subito, dandomi la forza di cambiare rotta e di seguire il mio cuore.

Fu la mia migliore amica, Martina, compagna di banco per cinque anni del liceo, senza la quale io probabilmente mi sarei laureata in dieci anni, a prospettarmi Roma Tre e in particolare il corso di Scienze della Comunicazione. Quella conversazione fu un momento di svolta: per la prima volta vedevo un percorso che mi incuriosiva, che mi sembrava vicino alle mie passioni e capace di connettere teoria e pratica.

Così decisi di cambiare. E fin dal primo anno a Roma Tre ho capito di aver trovato il mio spazio. Qui ho incontrato un ambiente aperto e stimolante, in cui ogni materia non era solo trasmissione di nozioni, ma un invito a guardare oltre, a sviluppare un pensiero critico, a leggere la realtà nelle sue complessità. Ho trovato docenti che ci hanno accompagnato con passione e rigore. Purtroppo ho vissuto l'università in modo molto diverso rispetto ai miei coetanei e non ho avuto l'opportunità di crearmi un gruppo di amici qua, ma grazie alla possibilità di seguire le lezioni anche da remoto, ho potuto conciliare il mio lavoro nel mondo della moda, sospesa tra Milano e Parigi, continuando a studiare, spinta dalla curiosità e dagli stimoli che questo percorso mi ha saputo offrire. Due percorsi che, invece di escludersi, si sono nutriti a vicenda: il lavoro mi ha dato una prospettiva concreta, mentre l'università mi ha fornito gli strumenti per interpretare quel mondo.

Questi anni a Roma Tre mi hanno insegnato che comunicare significa molto più che trasmettere informazioni: significa costruire relazioni, creare spazi di visibilità per le soggettività troppo spesso invisibili, e dare voce a chi non ne ha. Ho imparato che il sapere non è un fine, ma un punto di partenza: una lente per leggere il mondo, e forse anche per cambiarlo.

Oggi, guardando al futuro, so che questo percorso sarà prezioso anche nel mio ambito professionale. Perché la comunicazione è uno strumento potente: capace di trasformare non solo le narrative del fashion system, ma la realtà stessa, per renderla più inclusiva, più plurale, più giusta. E ancora più forte è la voce del cuore, che ci ricorda sempre di seguire ciò che ci appassiona davvero.

Ringrazio l'Università Roma Tre per avermi dato non solo conoscenze, ma una visione. E un grazie speciale alla professoressa Federica Castelli, per la passione con cui vive e condivide il suo sapere, e per la forza con cui crede in ciò che insegna, rendendo possibile il mio percorso fino a questo traguardo.

E infine, un augurio a tutti noi laureandi: che questo giorno non sia un punto di arrivo, ma l'inizio di nuove possibilità.